

Finalmente un nuovo corso per Crea e Ismea?

Il commissariamento di Ismea e Crea dello scorso giugno, per lo più passato sotto silenzio, è invece un fatto importante per l'agricoltura italiana. I due enti sono le «braccia armate» del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

L'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) opera sul fronte dei mercati, dello studio delle filiere e finanziario, agendo nel settore delle assicurazioni e del credito alle imprese, attraverso svariati strumenti.

Il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), come riporta il loro sito, è «il più importante ente italiano di ricerca agroalimentare».

Per entrambi, ma in misura maggiore per il Crea, dobbiamo purtroppo segnalare, una serie di commissariamenti e riforme successive, che evidentemente non hanno portato ai risultati e all'assetto sperato.

CREA

Il Crea occupa circa 2.300 tra ricercatori e personale amministrativo, sparsi su tutto il territorio nazionale in 40 sedi e 87 aziende agricole.

È l'unico ente in Italia in grado di condurre sperimentazioni a valenza nazionale su ogni tipo di coltura, esprimendo valutazioni oggettive su tecnologie, tecniche agronomiche e mezzi tecnici, in virtù della serietà e dell'altissima professionalità dei propri ricercatori. Detiene e conserva il più grande patrimonio di germoplasma e biodiversità agraria del Paese e «possiede» scienziati di alto profilo che in alcuni ambiti, come ad esempio la genetica, possono condurre ricerche che nulla hanno da invidiare alle più prestigiose università. Cosa serve quindi per aumentare l'efficacia dell'azione del Crea? A nostro avviso, e l'abbiamo già ribadito in altre occasioni, la sua attività dovrebbe essere orientata attraverso un documento di visione strategica con respiro

decennale, condiviso con il Ministero e le filiere produttive, a partire dal quale poi l'ente possa elaborare i piani triennali di attività dei singoli Centri di ricerca. In questo modo l'attività dell'ente potrà essere rispondere alle esigenze del tessuto produttivo e magari, in un futuro non troppo lontano, anche parzialmente finanziata dalle filiere. Sul fronte della valutazione dei ricercatori a nostro avviso andrebbe assegnato un peso maggiore alla divulgazione. Se da un lato è doveroso ricordare come le risposte ai problemi futuri scaturiscano dalle conoscenze acquisite con la ricerca di base, non va dimenticato che la conoscenza è fruttuosa solo se raggiunge i destinatari.

ISMEA

Per Ismea, l'attività dell'ente, soprattutto a partire dalla gestione dell'emergenza Covid, ha mostrato dinamicità e coerenza con le necessità delle imprese. Per il futuro qualcuno auspica un maggiore impegno sul fronte finanziario, puntando con più decisione a obiettivi strategici sul piano del supporto allo sviluppo delle imprese, mediante

partecipazione al capitale e apporto di liquidità subordinata a progetti di crescita.

Ebbene, dato che Ismea ha già la possibilità di condurre operazioni di equity, i bilanci sono in ordine (21,5 milioni di utile nel 2022) e la riduzione del numero dei membri del Consiglio di amministrazione da 5 a 3 non ci pare una «innovazione» determinante per il successo dell'ente, confidiamo che l'obiettivo non dichiarato del Governo sia creare un inedito sistema virtuoso tra Ministero, Crea e Ismea, capace di dare impulso all'agroalimentare made in Italy – sostenendo le iniziative di cooperative, imprese private e, perché no, di start up tecnologiche (anche su iniziative Crea o di filiera) – e salvaguardando eventuali «campioni» del made in Italy in difficoltà, evitando che finiscano in mani estere. ●



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.